Libero

diffusione:26307
tiratura:73552

Da Kafka alla West

L'influenza di Dickens sulla letteratura di ieri e su quella di oggi

CATERINA MANIACI

Se non ci spaventa davanti alla mole delle pagine, per fare una reale esperienza di lettura e di vita, proponiamo un romanzo che sta avendo un successo forse imprevedibile e che ci riporta nella scia della grande tradizione di Charles Dickens. Ci riferiamo a ***La famiglia Aubrey*** di **Rebecca West**, (**Fazi editore, pp. 430, 18 euro**).

La storia narrata è appunto quella, ambientata nei primi anni del Novecento, della famiglia Aubrey, composta da madre, padre e quattro figli, tre femmine e un maschietto. Una famiglia in eterna lotta contro la miseria, costretta a faticosi traslochi dal Sudafrica alla Scozia e poi a Londra. Già dalla trama si individuano chiare influenze dickensiane, con il tema della famiglia in disgrazia e con il punto di vista di tutto quel che succede filtrato dall'occhio magico e incantato, ma non affrancato dal dolore, che possiede l'infanzia. I bambini sopportano ogni cosa e la piegano al loro sguardo affamato di mistero e di felicità, giocano e parlano con animali immaginari, credono ai fantasmi ma non ne hanno paura, sono sicuri che il futuro riserverà loro un lieto fine sfavillante. E sono certi di avere avuto una sorte migliore di tutti gli altri, anche se molto più ricchi e sicuri nelle loro belle case vittoriane, perché nelle loro case mediocri, trasandate, poco provviste di quel che serve, si respira però arte, cultura, amore per la musica, la sola, grande eredità e che hanno conservato per loro quei genitori tanto diversi dagli altri.

Rebecca West è stata una scrittrice molto amata e contestata, bollata come femminista, o esaltata come tale, anticonvenzionale, soprattutto nella vita privata. Ma in realtà, soprattutto nel ciclo di tre romanzi sugli Aubrey (che Fazi ripubblica), la sua scrittura si pone, con reinterpretazione geniali, nella scia della tradizione dickensiana.

Del resto, la fascinazione di questo gigante della letteratura non ha mai cessato di esistere, la sua influenza continua ad essere esercitata anche su scrittori di ogni latitudine ed epoca, fino ai contemporanei, all'apparenza lontanissimi dal suo stile e dalle sue tematiche. Tanto per fare un esempio, si ritiene che il suo romanzo *Casa desolata* abbia influenzato concretamente **Franz Kafka**. E, per citare un contemporaneo, la scrittrice **Zadie Smith**, con i suoi racconti dai quartieri popolari londinesi. Si continuano a ri tradurre e a presentare nuove edizioni delle sue opere, come ha fatto Einaudi che qualche mese fa ha pubblicato *Il Circolo Pickwick* nella nuova traduzione di Marco Rossari. Il quale, dal canto suo, ha dichiarato che «questo è un libro che contiene innumerevoli altri romanzi, una sorta di Decamerone in cui il pickwickiano, appena può, si siede ad ascoltare o a raccontare un'altra storia. E io ci ho percepito echi di scrittori a lui contemporanei, come **Dostoevskij o Edgar Allan Poe**, schegge di capezzale e terrore che da un libro definito comico non ti aspetteresti. E poi la freschezza: Pickwick pare scritto oggi».

Ecco il segreto: a dispetto di un numero di pagine per noi lettori di oggi inconcepibile, di una voluttà descrittiva che si incanta a ritrarre incessantemente piccole stanze, espressioni di un volto, dettagli di una scena, stati d'animo proiettati nel paesaggio, o forse proprio per questo, Dickens torna sempre ad appassionare, a farci partecipi delle avventure, spesso dolorose, dei suoi eroi e delle sue eroiene, anche attraverso le opere di chi ha scritto dopo di lui. Come nel caso di Rebecca West.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato